

Un amministratore apostolico a gestire il “dopo Domenico”

C'è una data, quella del primo ottobre, segnata in rosso sul calendario della **diocesi** di Rieti. È il giorno entro (e non oltre) il quale sarà ufficializzato il nome del vescovo o di un amministratore apostolico che succederà a monsignor **Domenico Pompili**. Tra 21 giorni, il vescovo **Domenico** prenderà possesso della **diocesi** di Verona, la sede reatina diventerà vacante e sarà necessario per la Santa Sede assumere una decisione ufficiale, ad oggi ancora coperta da totale riserva. Le ipotesi in campo restano due. Come tratteggiato nel mese di luglio da *Il Messaggero* le strade che si aprono sul futuro della **diocesi** reatina oscillano tra la nomina di un nuovo vescovo (ordinato o da ordinare) e la scelta di affidarne la guida a monsignor Ernesto Mandara, attuale vescovo della **diocesi** Sabina Poggio Mirteto. Due vie che per quanto diverse tra loro sono accomunate dallo stesso obiettivo: giungere all'unione in “persona episcopali” – lasciando inalterate le strutture di ciascuna

di esse ad eccezione del ministero episcopale, che è esercitato da un unico vescovo – delle **diocesi** di Rieti e Sabina-Poggio Mirteto. La differenza risiede unicamente nei tempi. Potrà accadere già ad ottobre, concretizzando l'unione attraverso la nomina di monsignor Mandara quale vescovo di Rieti e Sabina-Poggio Mirteto o tra cinque anni. In questo caso, la Santa Sede potrebbe decidere di attendere il momento in cui monsignor Mandara andrà in pensione, lasciando vacante la residenza vescovile mirtetense per affidarla alla guida del vescovo di Rieti. Pur non essendo trapelata alcuna informazione, nell'uno o nell'altro senso, procrastinare la fusione al 2027 consentirebbe a un nuovo vescovo di prendere in mano i tanti progetti messi in campo da **Pompili** e svilupparli senza avere una scadenza temporale, come potrebbe essere quella della pensione. Ma sono ipotesi. La certezza è solo che prima o poi Rieti e Sabina verranno unite sotto la stessa guida. In Italia sono già 26 le realtà accorpate e ce

ne sono esempi anche nel Lazio dove troviamo le **diocesi** di Palestrina e Tivoli guidate da monsignor Mauro Parmeggiani e Civitavecchia e Porto-Santa Rufina da monsignor Gianrico Ruzza. Alla base della volontà di Papa Francesco di attuare una ottimizzazione delle 227 **diocesi** italiane risiederebbero essenzialmente tre ragioni: un numero meno elevato, rispetto al passato, di parroci, la presenza ridotta di fedeli anche questa più evidente negli ultimi anni e la necessità di razionalizzare e risparmiare le risorse. Nel caso specifico della provincia di Rieti, a favore dell'accorpamento, infine giocano la vicinanza territoriale, l'estensione - con la **diocesi** sabina più popolosa (204mila abitanti) di quella reatina (94mila) - e il numero dei parroci: maggiore a Poggio Mirteto rispetto al capoluogo. Vedremo.

Raffaella Di Claudio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA ALTERNATIVE
SONO MANDARA
O UN NUOVO PRESULE
MA AL MASSIMO TRA
5 ANNI RIETI SARA'
CON POGGIO MIRTETO**



Peso:13%